

"balcone spalancato sulle Dolomiti"

DOMENICA **21 SETTEMBRE** 2025

LE TORBIERE DI DANTA

Traversata da Santo Stefano ad
Auronzo di Cadore con visita museo

Il Cadore è ricco di gruppi montuosi ed altre peculiarità ambientali e paesaggistiche. Il reticolo di paesi, non eccessivamente popolati, nonché il lungo perdurare di un sistema di proprietà collettiva, non hanno stravolto il paesaggio cadorino. Esso è, anzi, particolarmente conservato, e a tratti selvaggio in alta quota.

A 1396 m di altitudine, a metà tra il Cadore e il Comelico si trova Danta di Cadore. La sua eccellente esposizione al sole e un'aria incontaminata la rendono un luogo ideale per chi cerca un contatto diretto con la natura; mentre l'alternarsi di boschi e prati offre un ambiente cangiante e ricco di colori.

Per questa escursione ci sposteremo nel territorio della vicina regione Veneto; in particolare andremo a scoprire le bellezze di Danta di Cadore uno dei più alti comuni d'Italia che si adagia su un altopiano che fa da spartiacque tra i fiumi Piave, Padola e Ansiei e gode di un panorama privilegiato sulle valli di questi corsi d'acqua e su una suggestiva corona di monti che comprendono i gruppi dei Brentoni, quello delle Marmarole e quello dell'Ajarnola, lembo meridionale del Popera.

I primi insediamenti in zona si registrano verosimilmente intorno al VII secolo d.C. quando le famiglie della Val Pusteria sono costrette a fuggire alle spietate invasioni barbariche e a rifugiarsi fin su questi estremi piani. L'economia dei luoghi è fin all'inizio esclusivamente agricola e silvopastorale spesso in balia di eventi naturali o indotti dall'uomo imprevedibili e devastanti.

...continua

Escursione naturalistico-culturale

DIFFICOLTA': E (Escursionistica)

DISLIVELLO: salita 600 m

DISTANZA: 15 km

DURATA: 6 ore (soste escluse)

RITROVO:

ore 6:00 - Udine ritrovo ad Terminal studenti di via della Faula - Udine

ore 8:00 - Santo Stefano di Cadore parcheggio auto in via Papa Luciani
<https://maps.app.goo.gl/8L9fAMXHUq87188W8>

TRASPORTO: mezzi propri

PRANZO: al sacco

QUOTA PARTECIPAZIONE:

SOCI CAI: escursione **gratuita**

NON SOCI CAI: **12,50** (Assicurazioni)
oppure + € 21 in base ai massimali

ISCRIZIONI: entro giovedì 18/09

ONLINE sul sito www.alpinafriulana.it
oppure in sede SAF

Massimo 50 partecipanti

COORDINATORI: Maria Grazia Chiapolino e Bruno Mongiat - ONC CAI Tolmezzo

tel. 389 9028570

È del 1575 la stesura del laudo (statuto) della regola di Danta che in 25 articoli fissa diritti e doveri di tutti i regolieri e le modalità di utilizzo dei boschi.

Nell'ultimo secolo si assiste al progressivo abbandono delle attività rurali con l'affermarsi in loco di alcune fabbriche di strumenti di misura e occhiali. Oggi, la crisi economica ha ridimensionato l'industria degli occhiali e ha incentrato lo sviluppo sociale ed economico del Comune su forme di turismo mirato e sostenibile.



Psittacosaurus mongoliensis

MUSEO PALEONTOLOGICO “LE RADICI DELLA VITA”

Danta di Cadore ospita il Museo Paleontologico “Le Radici della Vita” inaugurato il 15 agosto 2008. Deve la sua ideazione a Bruno Berti ricercatore veneziano che da molti anni svolge i suoi studi naturalistici in Val Comelico. La realizzazione è avvenuta grazie all’iniziativa della comunità di Danta e del lavoro svolto da due amministrazioni comunali. Il museo è ubicato nei locali messi a disposizione dalla Regola Comunione Familiare Tutta Danta e all’allestimento ha collaborato Giancarlo Scarpa del Gruppo Scienze Naturali “Charles Darwin” di Mestre. Bruno Berti, che ha curato la parte scientifica nella realizzazione dello spazio, si è rivolto soprattutto alle “nuove generazioni come fondamentale supporto alla loro formazione e fornisce basi per potersi avvicinare e comprendere il complesso laboratorio che ha modellato e adattato la vita sul nostro pianeta nel corso delle Ere geologiche. Allo stesso tempo, rappresenta un valido supporto per gli studiosi e per quanti intendono avvicinarsi alle conoscenze naturalistiche.”

La sala accoglie al suo interno numerosi pezzi appartenenti alla collezione paleontologica privata di Bruno Berti e reperti donati dal Centro Studi Ricerche Ligabue di Venezia che ha anche contribuito alla realizzazione museale. In mostra si trovano, oltre a reperti paleontologici delle Dolomiti, fossili vegetali e animali recuperati in varie zone del mondo (Messico, Slovenia, Marocco, Sud America). Il Museo si presenta con una ventina di vetrine espositive disposte lungo tutte le quattro pareti della stanza ed alcune posizionate al centro. Le prime due vetrine in ordine di visita raccontano le originarie forme di vita sulla terra secondo la teoria della Panspermia. Si passa poi alla vetrina che accoglie i reperti risalenti al Paleozoico dove troviamo delle gocce di pioggia fossilizzate; mentre la vetrina successiva è dedicata ai dinosauri con delle uova, impronte e altri fossili.

...continua

LE TORBIERE DI DANTA

Il SIC "Torbiere di Danta" ha una estensione di circa 200 ha e insieme a quello della zona di Coltrondo in Comelico, rappresenta per numero di specie rare presenti, qualità delle cenosi e stato di conservazione uno dei siti di maggior rilevanza naturalistica e di interesse floristico-vegetazionale della regione Veneto.

Il comune di Danta, pur limitato nella sua estensione, è caratterizzato da numerosi siti di torbiera. Essi sono in generale considerati, dalla popolazione locale, di ostacolo all'attività agricola e selvicolturale e, dalla massa turistica, inospitali e marginali. Tali ambienti sono diventati sempre più rari, vista la continua azione di bonifica operata dall'uomo con la conseguente rarefazione di specie vegetali e animali tipiche. Per questo motivo si è voluto approntare un sentiero didattico che illustri le caratteristiche di questi particolari ambienti per lo più sconosciuti e che, attraverso la loro conoscenza, permetta un'azione di tutela e conservazione.

Il tracciato parte dalla strada provinciale n. 6 che conduce da Danta ad Auronzo di Cadore e, attraverso la zona torbicola presso la parte bassa della Val di Ciampo, chiamata anche "Pontigo", e il bosco sottostante, si raggiunge la torbiera in zona Cercenà, congiungendosi a "Ponte Mauria" con la strada comunale che dall'abitato di Danta porta alla Madonna di Monte Piedo. La lunghezza totale del tracciato è di 1196 m con un dislivello di 60 m.



LE REGOLE

Le regole sono antiche forme organizzative delle aree montane di origine longobarda, finalizzate a garantire l'uso collettivo e indiviso delle risorse pascolive e forestali. Lo statuto della Regola, il cosiddetto Laudo (dal latino Laudamos quod, decidiamo che), riguardava inizialmente solo le attività dei pascoli. Progressivamente si è esteso anche ad altre forme di uso comune del territorio silvo-pastorale e a vari aspetti della vita civile. L'organizzazione delle regole è sempre stata improntata alla democrazia anche nei secoli in cui i signori feudali dominavano l'Europa: il relativo isolamento delle aree montane ha infatti sempre permesso alle popolazioni una certa autonomia ed un privilegiato assetto democratico. Le cariche erano annuali, elettive e a rodolo, a turno ed obbligatorie. Le norme per l'utilizzo dei boschi prevedevano che gli appezzamenti boschivi (vize) fossero classificati secondo la possibile destinazione del legname: da fogolâr (legna da ardere), da dassa e zema (costruzione e rifabbrico), da lavine (salvaguardia delle frane).

...continua

ITINERARIO ESCURSIONE

L'itinerario inizia a Santo Stefano di Cadore da dove, seguendo il sentiero Frassati, ci si porterà a Danta. Qui si visiterà il Museo Paleontologico "Le Radici della Vita". Successivamente ci si recherà alle torbiere che visiteremo con attenzione come da descrizione qui di seguito riportata. Dopo la visita di queste si scende ad Auronzo dove terminerà la nostra escursione. Con l'ausilio di auto precedentemente parcheggiate ad Auronzo, gli autisti rientreranno a Santo Stefano di Cadore per recuperare le auto.



DANTA DI CADORE - foto da www.hoteltrepini.it

ITINERARIO DELLE TORBIERE

Il periodo più favorevole per la visita è la primavera e l'inizio estate, quando sono osservabili le fioriture delle specie vegetali presenti nelle torbiere. Lasciata la macchina sullo spiazzo o provenendo a piedi dal paese di Danta, prima di percorrere il sentiero si può osservare la torbiera soligena a monte della strada, con il caratteristico canneto in fase di espansione.

Lungo il primo tratto è presente la vegetazione ripariale di salici lungo il Rio Cernenà, mentre nel prato si notano gli eriofori.

A questo punto si entra nel bosco di Abete bianco e rosso, sbucando poi sulla torbiera topogena. Qui si possono osservare le caratteristiche più pregevoli del biotopo, illustrate anche sul pannello informativo.

Dalla passerella sono osservabili i tappeti di sfagni: muschi a crescita illimitata, che si sviluppano solo in presenza di acidità elevata ($\text{pH} < 4.5$), che loro stessi contribuiscono ad aumentare. Sui loro cuscini vegetano l'Andromeda polifolia con i suoi splendidi fiori penduli rosa e il Vaccinium microcarpum, di cui si possono vedere, in primavera, i fiori rossi a quattro petali e, in autunno, le tipiche bacche rosse, particolarmente acide, non commestibili.

Più difficili da trovare sono le drosere, piante "carnivore", tipiche di luoghi torbosi, i cui colori la mimetizzano con la vegetazione circostante. Le sue foglie sono munite di peli ghiandolari, detti tentacoli, che secernono una sostanza vischiosa e un succo digerente. Se un insetto si posa sulla foglia, esso resta immobilizzato dalla sostanza vischiosa, i tentacoli si piegano su di esso e aumenta la secrezione di succo digerente, che decompone la vittima. Gli stessi peli assorbono i prodotti della decomposizione della preda e successivamente si rizzano pronti ad una nuova caccia, mentre i resti indigeribili dell'insetto si disseccano e vengono asportati dall'aria.

Terminato il percorso sopraelevato si entra per un lungo tratto nelle formazioni di Abete bianco e Abete rosso. Il primo si caratterizza per la corteccia grigiobiancastra, le foglie aghiformi con due strie bianche nella pagina inferiore, disposte in modo distico e per i coni (pigne) eretti, che si sfaldano a maturità. L'abete rosso si distingue per la corteccia rossobrunbiancastra, che si desquama a placche, per l'inserzione radiale degli aghi e per i coni pendenti che si staccano interi a maturità. Nelle zone più aperte, prative, si insediano esemplari di Pino sivestre e Ginepro, con le sue foglie acute e pungenti, verticillate a tre (tre su un livello) e con i galbuli (frutti) sferici, blu-neri, che impiegano due anni per giungere a maturità.

Camminando silenziosamente non è raro imbattersi in esemplari di capriolo.

All'interno del bosco sono stati posizionati dei covatoi prefabbricati ecologici in argilla, segatura e cemento, per favorire la nidificazione di varie specie di uccelli.

Siccome sono sempre più rare le cavità naturali, nelle quali molte specie costruiscono il loro nido, si cerca di sopprimerle installando queste cassette nido, che hanno tipologia e dimensione diversa a seconda delle specie.

Successivamente si sbucca nella torbiera intermedia di Cercenà, dove ci si può sedere sulle panchine ammirando la formazione di Pino Mugo su sfagni e i numerosi uccelli che frequentano questo ambiente. Di solito presente sui ghiaioni dolomitici, il Pino Mugo vegeta anche nelle torbiere.

Alcuni studiosi stanno analizzando questo particolare fenomeno e sembra, ipotesi comunque da verificare, che si tratti di esemplari geneticamente diversi.

